



Sergio Lo Giudice

«Mi sembra che ci siano tutte le premesse per un congresso unitario con al centro non i conti del passato, ma le prospettive di Bologna»

Nicola Latorre

«Il risultato elettorale deludente non mette in discussione la guida di Bersani che è salda, semmai conferma le intuizioni con cui ha vinto il congresso»

Ignazio La Russa

«La realtà dei fatti nega che il Pdl sia a trazione leghista. Il governo ha avuto grandi successi da Roma in giù, dove la Lega non c'è proprio»

quando affronto un problema che incontro la gente e trovo consenso»

Ma questo tipo di lavoro non rischia di essere un po' troppo asettico. Per battere la Lega tra la gente non ci vorrebbe anche un orizzonte ideale?

«C'è modo e modo di risolvere i problemi. Io posso limitarmi ad asfaltare una strada oppure rifare completamente i sottoservizi, spendendo molto di più, ma con un investimento i cui effetti si sentiranno nei prossimi vent'anni. È questa la politica che comprendono i cittadini».

Nel 2002 la sua vittoria "civica" fu uno dei primi segnali che l'ascesa della destra non era inarrestabile.

«Questa lista io l'ho riproposta. Una lista non può essere un semplice accordo elettorale. Ci devi lavorare tutto l'anno, con un rapporto complicato, perché non stiamo parlando di

Il modo di amministrare

«Non c'è alternativa al contatto quotidiano con le persone: condivido più l'analisi di Chiamparino che quella di Urbinati»

un'organizzazione di partito». **In questo modo la Lega si può fermare?**

«Sì, ma è un risultato che bisogna conquistare giorno per giorno. Se viene dato per scontato, si perde qualsiasi legame col cittadino».

Perché dice che il Pd ha perso il contatto con la realtà?

«Perché troppi sono incentivati a compiacere il capo. Tutti i meccanismi delle nomine sono sottratti al consenso diretto dei cittadini. Se vuoi rimanere al tuo posto o conquistare un posto in Parlamento, hai bisogno di compiacere qualcuno. Se all'interno del partito vuoi fare carriera, non è sufficiente amministrare bene. Uno che è parlamentare può diventare sindaco, ma il sindaco non può diventare parlamentare. Questo significa che non viene messa in discussione la possibilità di fare le due cose, ma si cerca di arginare chi come i sindaci gode di consenso. Questo meccanismo distrugge il partito»

Perché il Pd non riesce a fare quello che fa la Lega?

«Guardi io credo che il messaggio della Lega sia una minaccia sociale molto seria...».

Certo, ma il Pd forse non riesce a spie-

Chi è

Ingegnere e volontario dal 2002 è sindaco



Confermato nel 2008 col 56% dei voti

A Piacenza la Lega è passata dal 5 al 17%

L'anno scorso ha espugnato la Provincia

Roberto Reggi è un ingegnere di 50 anni, sposato e padre di tre figlie. Dal 2002 è sindaco di Piacenza. Una lunga esperienza nel volontariato.

gare in che direzione debba cambiare la società?

«Succede purtroppo che il Pd ha lasciato agli amministratori il compito di fare politica. Non c'è mai un'azione anticipatrice da parte del partito, neanche a livello locale. Io devo spesso prendere posizioni di natura politi-

Il ruolo del Pd

«Spesso mi sento in un mondo diverso

lontano dalla realtà

Spesso si vedono i nemici dentro la stessa casa»

ca/partitica perché il mio partito non lo fa. L'amministratore deve fare da prete, da chierico e da campanaro. Compensa assenze di altri, che spesso parlano di vicende che non interessano se non loro stessi».

La Lega vince facendo leva sulla paura dello straniero. Da amministratore cosa direbbe se il partito proponesse di abolire le Province e con quelle risorse facesse, ad esempio, più asili nido, cancellando la paura che lo straniero rubi il posto ai bimbi italiani?

«Penso che il Pd debba fare proprio queste cose. Con un coraggio che ora manca. Questa partita delle Province è una cosa che non abbiamo coltivato perché a qualche nostro amministratore poteva non fare piacere». ♦

Giovani e lavoro: le idee forti cerchiamole qui

Reichlin ha ragione: l'età non può essere l'unico elemento di rinnovamento. Ma una visione nuova del Paese richiede il coinvolgimento convinto delle nuove generazioni

L'intervento/1

PAOLO NEROZZI

SENATORE PD

Il banco di prova del nuovo riformismo italiano, come ha scritto ieri Alfredo Reichlin, è nel trovare giovani che espongano «idee forti» e non solo il «certificato di nascita». La prima idea forte del Pd deve essere, a mio avviso, rivolta al mondo del lavoro poiché, dopo le ultime lezioni, è evidente il mancato incontro tra le idee, le istanze del Pd e del centrosinistra in generale con ampi settori del mondo del lavoro, lavoratori dipendenti e piccole imprese, che costituiscono da sempre la base sociale di riferimento delle forze progressiste. Elettori sempre più attratti dal richiamo della Lega e meno disponibili a investire nel centrosinistra spesso assente da quei territori dove l'incertezza delle condizioni di lavoro e di vita, fatte di disoccupazione e precarietà e quartieri insicuri, poveri di servizi sociali diventano terreno fertile per la costruzione di un blocco sociale di destra fondato sulla paura e l'incertezza. A fronte del disagio che attraversano questi ampi strati della società italiana il messaggio della Lega e delle destre appare spesso rassicurante, seppure rozzo e pericoloso. Ma a esso il Pd non è riuscito a contrapporre una diversa idea di società e di politica. In questi mesi il tema del lavoro e della crisi è stato al centro dell'agenda del Pd. Ma non è stata prefigurata un'idea unificante del mondo del lavoro e uno sviluppo possibile per il Paese. Un progetto di politica industriale,

un'idea di accesso unitario al mondo del lavoro, di superamento della precarietà, di sostegno ai redditi, un'iniziativa a favore della rappresentanza e della democrazia nei luoghi di lavoro potrebbero rappresentare una base solida di dialogo con il mondo del lavoro. Insieme a nuove modalità di accesso al credito per le imprese e una Pubblica amministrazione efficiente e trasparente. Bisogna ripartire da qui contro la delusione per la politica. Disagio avvertito nella lontananza dei giovani dalla politica e nel voto di protesta per le «liste Grillo». Dobbiamo esprimere un cambio di passo capace di presentare agli elettori una classe politica capace di coniugare progetto politico e prassi di governo basata su rigore e trasparenza. Troppo spesso anche il Pd rischia di risultare troppo simile ai suoi avversari. Abbiamo bisogno di messaggi nuovi e di comportamenti coerenti. Per far questo è indispensabile aprire il Pd alle nuove generazioni. L'età, di certo, non è l'unico elemento di rinnovamento. Servono contenuti, progetti in grado di cogliere le trasformazioni della società e trovare le risposte più opportune. Sarà vitale, per il Pd, investire su ragazze e ragazzi portatori di idee, linguaggi in sintonia con le nuove istanze della società e di pratiche che ci riconnettano a un universo giovanile estraneo dal nostro agire politico quotidiano. Inoltre, il Pd deve guardare all'esperienza Puglia dove si è espresso un sentimento politico che dovrebbe trovare spazio anche nello stesso Pd allargandolo a nuove istanze e nuove culture. ♦